SANTA MESSA NELLA SOLENNITÀ DI MARIA SS.MA MADRE DI DIO
E NELLA XXXIV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

OMELIA DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II

1° gennaio 2001

1. "*I Pastori andarono senza indugio e trovarono Maria, Giuseppe e il Bambino, che giaceva nella mangiatoia*" (*Lc* 2,19).

Oggi, Ottava del Natale, la liturgia ci sollecita con queste parole a camminare, con nuovo e consapevole fervore, verso Betlemme *per adorare il divino Bambino*, nato per noi. Ci invita a seguire i passi dei pastori che, entrati nella grotta, riconoscono in quel piccolo essere umano, "nato da donna, nato sotto la legge" (*Gal* 4,4), l'Onnipotente che si è fatto uno di noi. Accanto a Lui, Giuseppe e Maria sono silenziosi testimoni del prodigio del Natale. Ecco il mistero che anche noi, oggi, stupiti contempliamo: è nato per noi il Signore. Maria ha dato "alla luce il Re che governa il cielo e la terra per i secoli in eterno" (cfr *Sedulio*).

Restiamo estasiati dinanzi alla scena che l'Evangelista ci racconta. Fermiamoci, in modo particolare, a contemplare *i pastori*. Modelli semplici e gioiosi della ricerca umana, essi, specialmente nel contesto del Grande Giubileo, pongono in evidenza quali devono essere le condizioni interiori per incontrare Gesù.

La disarmante tenerezza del Bambino, la sorprendente povertà in cui Egli si trova, l'umile semplicità di Maria e Giuseppe, trasformano la vita dei pastori: essi diventano così messaggeri di salvezza, evangelisti *ante litteram*. Scrive san Luca: "I pastori poi se ne tornarono glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro" (*Lc* 2, 20). Partirono felici ed arricchiti da un evento che aveva cambiato la loro esistenza. C'è, nelle loro parole, l'eco d'una gioia interiore che si fa canto: "Se ne tornarono glorificando e lodando Dio".

2. Anche noi, in quest'Anno giubilare, *ci siamo messi in cammino per incontrare Cristo*, il Redentore dell'uomo. Varcando la Porta Santa, abbiamo sperimentato la sua misteriosa presenza, grazie alla quale è data all'uomo la possibilità di passare dal peccato alla grazia, dalla morte alla vita. Il Figlio di Dio, che si è fatto carne per noi, ci ha fatto sentire il possente richiamo alla conversione e all'amore.

Quanti doni, quante occasioni straordinarie ha offerto ai credenti il Grande Giubileo! Nell'esperienza del perdono ricevuto e donato, nel ricordo dei martiri, nell'ascolto del grido dei poveri del mondo e nelle testimonianze colme di fede tramandateci dai nostri fratelli credenti di tutti i tempi, anche noi abbiamo scorto la presenza salvifica di Dio nella storia. Abbiamo come toccato con mano il suo amore che rinnova la faccia della terra. Tra qualche giorno si concluderà questo speciale tempo di grazia. Come ai pastori accorsi ad adorarlo, Cristo chiede ai credenti, ai quali ha offerto la gioia di incontrarlo, *una coraggiosa disponibilità a ripartire* per annunciare il suo Vangelo antico e sempre nuovo. Li invia a vivificare la storia e le culture degli uomini con il suo messaggio salvifico.

3. "*I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio*" (*Lc* 2,30). Anche noi, incoraggiati ed arricchiti dalla grazia giubilare, iniziamo questo nuovo anno che il Signore ci dona. Ci siano di conforto le parole della prima Lettura, che rinnovano la benedizione del Creatore: "Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace" (*Nm* 6, 24-25). Ci doni il Signore la sua pace, la pace non frutto di compromessi umani, ma sorprendente effetto del suo sguardo benevolo su di noi. Ecco la pace che invochiamo quest'oggi, celebrando la trentaquattresima *Giornata Mondiale della Pace*.

Con grande affetto, saluto gli illustri Signori Ambasciatori del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, presenti a questa solenne liturgia. Saluto, in modo particolare, il caro Monsignor François Xavier Nguyên Van Thuân, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, e con lui i Collaboratori del Dicastero che ha il compito specifico di rappresentare la sollecitudine del Papa e della Sede Apostolica per la promozione di un mondo più giusto e concorde. Saluto le Autorità e quanti hanno voluto intervenire a quest'incontro di preghiera per la pace. A tutti vorrei idealmente riproporre il *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace* di quest'anno, nel quale ho affrontato un argomento particolarmente attuale, il "*Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace*".

4. Rinnovo oggi, in questa suggestiva cornice liturgica, ad ogni persona di buona volontà l'invito accorato a *percorrere con fiducia e tenacia la via privilegiata del dialogo*. Solo così le ricchezze specifiche, che caratterizzano la storia e la vita degli uomini e dei popoli, non andranno disperse, ma, al contrario, potranno concorrere a costruire un'era nuova di fraterna solidarietà. Sia sforzo di tutti promuovere un'autentica cultura della solidarietà e della giustizia, strettamente "collegata con il valore della pace, obiettivo primario di ogni società e della convivenza nazionale e

internazionale" (*Messaggio per la Giornata mondiale della Pace*, 18).

Ciò è ancor più necessario nell'attuale contesto mondiale, reso complesso dalla diffusa mobilità umana, dalla comunicazione globale e dall'incontro non sempre facile tra culture diverse. Al tempo stesso, va con vigore ribadita *l'urgenza di difendere la vita*, fondamentale bene dell'umanità, giacché "non si può invocare la pace e disprezzare la vita" (*Ibid.*, 19).

Rivolgiamo al Signore la nostra preghiera, perché il rispetto di questi valori di fondo, patrimonio d'ogni cultura, contribuisca alla costruzione dell'auspicata civiltà dell'amore e della pace. Questo ci ottenga Cristo, Principe della Pace, che contempliamo nella povertà del presepe.

5. "*Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore*" (*Lc* 2,19).

Quest'oggi la Chiesa celebra la *Solennità di Maria, Madre di Dio*. Dopo averla presentata come Colei che offre il Bambino alla sollecita ricerca dei pastori, l'evangelista Luca ci dona un'icona di Maria, semplice e maestosa insieme. Maria è *la donna di fede*, che ha fatto posto a Dio nel suo cuore, nei suoi progetti, nel suo corpo, nella sua esperienza di sposa e di madre. E' la credente capace di cogliere nell'inconsueta vicenda del Figlio l'avvento di quella "pienezza del tempo" (*Gal* 4,4), nella quale Dio, scegliendo le semplici vie dell'esistenza umana, ha deciso di coinvolgersi personalmente nell'opera della salvezza.

La fede porta la Vergine Santissima a percorrere strade sconosciute ed imprevedibili, continuando a serbare tutto nel suo cuore, cioè nell'intimità del suo spirito, per rispondere con rinnovata adesione a Dio e al suo disegno di amore.

6. A Lei rivolgiamo, all'inizio di questo nuovo anno, la nostra preghiera.

Aiuta anche noi, o Maria, a ripensare sempre con spirito di fede la nostra esistenza. Aiutaci a saper salvaguardare spazi di silenzio e di contemplazione nella frenetica vita quotidiana. Fa' che siamo sempre protesi verso le esigenze della pace vera, dono del Natale di Cristo.

A Te, in questo primo giorno del 2001, affidiamo le attese e le speranze dell'intera umanità: "Sotto la tua protezione troviamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta!" (*Dalla Liturgia delle Ore*).

Vergine Madre di Dio, intercedi per noi presso il tuo Figlio, perché il suo volto risplenda sul cammino del nuovo millennio ed ogni uomo possa vivere nella giustizia e nella pace!

Amen!

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana